

GLI AUSPICABILI MIGLIORAMENTI AL SISTEMA PENSIONISTICO

Una prima questione da affrontare è l'attualità del meccanismo di calcolo contributivo delle pensioni. Come noto il **metodo di calcolo delle pensioni contributivo** pone in stretta correlazione i contributi versati con le prestazioni erogate. I contributi versati vengono capitalizzati in base a un determinato tasso di rendimento - variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale (PIL), generando un montante che, sulla base di coefficienti di trasformazione (aliquote percentuali che tengono conto della speranza di vita dei soggetti) determina la pensione.

Poiché il sistema di finanziamento è a ripartizione, in realtà, i contributi sono accantonati solo figurativamente. Sotto il profilo tecnico esso è basato sull'accredito ogni anno di una quota della retribuzione pari al 33 per cento (aliquota di computo) per i lavoratori dipendenti (al 20 per cento per i lavoratori autonomi). L'importo dei contributi versati (salvo la quota dell'anno) viene rivalutato in base al tasso annuo di capitalizzazione risultante dalla variazione media quinquennale del prodotto interno lordo nominale (PIL), appositamente calcolato dall'Istat con riferimento al quinquennio precedente l'anno da rivalutare.

La rivalutazione dei contributi in base all'andamento del PIL fa sì che quando il prodotto interno cresce in misura minore, minori sono le risorse a disposizione del sistema previdenziale, consentendo di evitare che il debito previdenziale cresca indipendentemente dall'andamento della disponibilità di risorse da parte dell'economia nazionale.

La riforma Fornero ha esteso il metodo di calcolo contributivo a decorrere dal 2012 anche a coloro che erano nel c.d. metodo retributivo.

Si pone però, a questo punto, una questione: il Pil è ancora l'indicatore più valido per misurare il benessere sociale e la crescita di un'economia e quindi per collegarvi il rendimento del metodo contributivo? Come osservato da importanti economisti, gli indicatori non sono cambiati di pari passo con le evoluzioni della società e dell'economia, in un contesto in cui non è più la moneta che crea il credito ma il credito che crea la moneta attraverso il proliferare di nuovi e alle volte poco trasparenti strumenti derivati.

Una seconda questione è che le varie simulazioni (esempio della RGR) si basano su un tasso medio di crescita del PIL di lungo periodo pari all'1,5% reale, con un'inflazione del 2%. Conseguentemente occorre ragionare sull'attendibilità di queste stime alla luce delle recenti crisi.

Una terza questione attiene al TFR. Occorrerebbe un ripensamento di tale istituto estendendolo anche ai lavoratori parasubordinati consentendogli così un possibile accesso concreto alla previdenza complementare.

Una quarta questione è che si potrebbero usare meglio strumenti già esistenti. Per esempio la Legge 23 dicembre 1996, n. 662 al fine di incentivare l'assunzione di nuovo personale, prevede che ai lavoratori in possesso dei requisiti di età e di contribuzione per l'accesso al pensionamento di anzianità, può essere riconosciuto il trattamento di pensione e il passaggio al rapporto di lavoro a tempo parziale in misura non inferiore a 18 ore settimanali.

La facoltà di cui sopra vale a condizione che il datore di lavoro assuma nuovo personale. Questo sarebbe un modo per coniugare pensioni e lavoro. L'effetto negativo per le finanze pubbliche dell'anticipo parziale delle prestazioni pensionistiche andrebbe valutato alla luce della potenziale compensazione positiva legata oltre che alle entrate fiscali, all'effetto ottimismo che un nuovo posto di lavoro genera soprattutto nelle giovani generazioni con conseguenti riflessi sull'aumento dei consumi.

Un'ultima questione riguarda infine la possibilità di una revisione dell'attuale disciplina sulle prestazioni accessorie consentendo ai fondi pensione di prevedere contrattualmente la possibilità di attivare convenzioni con i fondi sanitari.

Francesco Vallacqua

Docente di economia e gestione delle assicurazioni vita e dei fondi pensione - Università L. Bocconi Milano

Consigliere di Amministrazione del Fondo pensione Espero